QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 3 Aprile 1956
Anno XII - Num. 80
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col. Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Consiglio nazionale del partito comunista

Roma, 2 aprile.

Il titolo della relazione che Togliatti svolgerà al Consiglio nazionale del suo Partito che oggi si inaugura a Roma davanti ad un migliaio di persone è, come è noto: « Per una maggioranza democratica di sinistra nei Comuni e nelle Province ». All'ordine del giorno dei lavori figura, d'altra parte, soltanto questo tema, e di questo tema si è occupata la Direzione del Partito l'altro giorno secondo il lungo documento che è stato reso noto sabato sera. Quel documento, per essere precisi, era dedicato per due terzi e più al problema elettorale, e solo per la parte minore all'altra questione del momento: revisione, cioè, e ripensamento della linea del Partito in conseguenza del XX Congresso del P.C.U.S.

Questo è come dire che la tendenza ufficialmente manifestata dalla Direzione del Partito è di far convergere ogni impegno, ogni energia ed ogni risorsa del Partito sulla battaglia imminente per le amministrative. Nel caso che il Partito comunista ottenesse nelle elezioni un successo soddisfacente, ne sarebbe ovviamente facilitata quell'opera più profonda di revisione dei quadri e dei metodi che i comunisti dovranno comunque affrontare, e che di fatto hanno iniziato già: per questo, appunto, il fatto elettorale assume un'importanza notevolissima. Per un verso può rappresentare un rischio immediato che occorre sventare; ma d'altro canto può rivelarsi come un diversivo opportuno.

Le notizie che si hanno dalla « base » comunista in questa vigilia di Consiglio nazionale e di preparazione alle elezioni sono di varia natura. La base meridionale non sarebbe stata scossa per nulla, o solo in minima misura, dagli eventi di Mosca. Si tratta di una base che è forse poco politicizzata e che comunque ha scarsi o addirittura nulli interessi ideologici. In essa manca la vecchia tradizione di movimento e di partito, di dibattito e di polemica che rende più evolute le masse settentrionali: per la base del Sud le questioni che importano restano i fatti relativi alla fame ed alla disoccupazione, alla miseria ed ai lavori pubblici da eseguire in Comuni dove mancano fognature e « trazzere », scuole, ospedali ed abitazioni decenti.

Dal Sud verranno quindi, probabilmente, voci per richiamare il Consiglio, e per esso il Comitato centrale e la Direzione e la Segreteria, ad una impostazione di propaganda che sia tutta realismo e concretezza. A Barletta, a Partinico, a Venosa e Trappeto i temi ideologici e la questione del culto della personalità trovano scarso favore, ed i dirigenti comunisti prevedono che tutta la campagna elettorale potrebbe svolgersi colà senza che nemmeno una volta sia fatto alcun riferimento al XX Congresso del P.C.U.S. E' un argomento che potrebbe forse venire inserito dagli avversari, ma le probabilità non sono molte: anche i democristiani conoscono ugualmente bene la situazione, e non è facile che commettano l'errore di abbandonarsi a divagazioni extra-locali che non sarebbero capite.

Diversa appare la situazione in altre Regioni d'Italia, politicamente più mature. Da delegati del Nord potrebbe venire al Consiglio qualche richiamo ad affrontare i problemi di fondo; potrebbe giungere l'eco di crisi che qua e là si sono effettivamene prodotte e che hanno dato luogo a vivacissimi dibattiti: a Milano, come in vari centri del Piemonte, in Liguria ed a Firenze. Più che la vera « base » elettorale sembra che ad essere disorientati siano i quadri intermedi del Partito, precisamente quelli che ne garantiscono — o che ne possono compromettere — la struttura. Questo fa sì che al Nord il cosiddetto apparato sia in condizioni di menomata efficienza, proprio nel momento in cui l'imminente campagna elettorale ne richiederebbe la massima funzionalità.

Il Consiglio, pertanto, dovrebbe riuscire a ricondurre il sereno in quei settori che sono stati gravemente colpiti dalle novità di Mosca; e non è improbabile che si cercherà di ottenere lo scopo con appelli calorosi alle supreme ragioni di unità che in questo momento debbono valere per tutti i buoni militanti. Per rendere gli appelli convincenti, si potrà prendere la decisione di indire un Congresso regolare per il prossimo autunno, e così si otterrebbe, in via di compromesso, di rinviare a dopo le elezioni ogni decisione di carattere fondamentale e permanente.

Per conseguenza sembra logica la previsione che nei tre giorni di lavori del Consiglio nazionale nel palazzo dei congressi dell'E.U.R. non abbiano a prodursi novità sensazionali, né per quanto riguarda problemi di indirizzo politico né per quanto riguarda contrasti od incidenti fra tendenze diverse. Indubbiamente queste esistono, ma sembra che per affrontarsi sceglieranno un'altra occasione ed un altro terreno.

La posizione di Togliatti resterà quindi immutata, per il momento; quanto al futuro, la sua sorte è legata alla capacità che egli stesso ed il gruppo dei giovani a lui più fedeli (già immessi in cariche di alta responsabilità fin dall'anno scorso, quando la conferenza nazionale iniziò di fatto un primo processo di revisione) dimostreranno di avere nel « contenimento » della cosiddetta vecchia guardia, composta di anziani compagni di formazione diversa, meno ammodernati e sempre vagamente inclini a forme di classismo massimalistico.

Sono appunto costoro che potranno creare in futuro qualche difficoltà all'attuale Direzione, determinando eventuali crisi nel Partito. Ci sono problemi, oltre tutto, di mentalità e di temperamento, e già in altre occasioni la vecchia guardia si è dimostrata insofferente, facendo nascere nei dirigenti preoccupazioni effettive. Se adesso crederà che è giunta la sua ora, potrebbe essere tentata dal desiderio della rivincita, ed allora Togliatti dovrà affrontare la sua più dura battaglia interna. In questo caso, in ogni modo, si troverebbe a fianco Terracini, poiché in sostanza combatterebbe da posizioni molto simili a quelle che Terracini ha fatto proprie da molto tempo.

Vittorio Gorresio

Relazione di Togliatti sulle direttive di Mosca

Roma, 2 aprile.

Il Consiglio Nazionale del P.C.I. inizierà domani pomeriggio con una relazione di Togliatti i suoi lavori. E' stata scelta, come sede, una delle sale dei congressi dell'esposizione universale, poichè alla riunione, tra membri di diritto e invitati, dovrebbero partecipare circa un migliaio di persone.

Il « Consiglio nazionale » ha nella complicata organizzazione statutaria del P.C.I. un posto a parte. Si distingue sia dal Congresso (composto di delegati eletti per l'occasione) sia dalla « Conferenza nazionale » (convocata per la discussione di particolari questioni organizzative). Ne fanno parte di diritto i membri del Comitato centrale, della Commissione di controllo ed i segretari delle federazioni provinciali. Vi partecipano come invitati i deputati, i senatori, i principali esponenti comunisti delle amministrazioni locali, i dirigenti delle organizzazioni di massa e tutte le persone che, per una ragione o per l'altra, si desidera far partecipare ai lavori.

La larghezza stessa con cui questa volta sono stati diramati gl'inviti fa capire che si cercherà di dare alle riunioni un carattere propagandistico. Ma non si può dimenticare neppure che la prima e più clamorosa svolta compiuta dal P.C.I. nel dopoguerra con l'adesione al governo Badoglio fu annunciata da Togliatti proprio a un Consiglio nazionale per cui è possibile che le discussioni sulla relazione del segretario del partito assumano una notevole importanza.

Annunciando la riunione, *L'Unità* non fa alcun riferimento alle conclusioni del Congresso sovietico e alle polemiche che esso ha destato. Pubblica, invece, un'intervista con Roveda, reduce da un viaggio in Jugoslavia, piena di simpatie per i risultati del governo di Tito. Roveda fa sapere anche che gli jugoslavi hanno seguito con molta attenzione le ripercussioni in Italia del Congresso sovietico ed hanno « posto in rilievo con soddisfazione la relazione di Togliatti al Comitato centrale ».

Il problema della riunificazione socialista

Nenni risponde a Saragat e conferma l'alleanza con il PCI

"Giudichiamo non solo utile, ma indispensabile il concorso comunista alla politica di avanzamento democratico della società e dello Stato,, - "Se la socialdemocrazia imboccherà la via della lotta per la pace, il riavvicinamento con noi sarà prima nei fatti e poi nelle coscienze,,

Roma, 2 aprile.

Nenni ha passato la Pasqua meditando la risposta da dare all'appello del P.S.D.I. per un riavvicinamento tra i due partiti del socialismo italiano, e stasera i suoi portavoce hanno portato in sala-stampa le bozze di un suo articolo che verrà pubblicato sull'*Avanti!* di domattina. E' un articolo di tono assai moderato, dal quale traspare l'intenzione di porre i rapporti tra i due partiti su un piano di discussione pacata, fuori dall'aspra polemica che li aveva caratterizzati negli anni passati. Lo stesso spirito circolava nel documento della direzione socialdemocratica, e si può quindi dire che, almeno da questo punto di vista, Nenni ha risposto a tono.

Va da sè che, per il resto, le argomentazioni del *leader* del P.S.I. rimangono piuttosto dure e poco arrendevoli. Non può stupire. In queste avvisaglie di disgelo tra i due partiti siamo ancora alla fase che potremmo chiamare della rivendicazione dei rispettivi meriti. I socialdemocratici avevano messo bene in chiaro, nel loro appello, che non avevano nulla da abiurare della loro esperienza passata e ritenevano anzi che il suo contributo fosse stato essenziale ed indispensabile per la creazione delle condizioni che oggi consentono di parlare un diverso linguaggio, sul piano interno e su quello internazionale.

L'eguale fa Nenni. Comincia col concedere che i socialdemocratici hanno ragione nel far notare che, a ben guardare, le tesi emerse dal Congresso di Mosca dànno ragione al socialismo e torto al comunismo; ma subito dopo aggiunge che, se l'Unione Sovietica è riuscita a superare la sua psicosi dell'accerchiamento, ciò è venuto a dispetto e non in grazia della politica dei socialdemocratici. « La verità è che, se oggi il P.S.D.I. ritiene di poter ravvisare alcuni elementi di distensione nella situazione internazionale, ciò non è piovuto dal cielo, ma è la conseguenza di otto o dieci anni di durissime lotte, nelle quali il P.S.I. è stato in una posizione di avanguardia (la neutralità), la quale poteva comportare rischi che eravamo pronti ad affrontare ».

Merito del P.S.I. — sempre secondo Nenni — è anche quello di essersi sempre mantenuto fedele ai principi della democrazia, senza rompere i contatti con la parte della classe operaia che segue i comunisti. Aver presentato la nostra politica unitaria come un'azione diretta contro la democrazia è stata « un'infamia » dei socialdemocratici, aggiunge con aria di accoramento il *leader* del P.S.I. Egli è disposto a riconoscere soltanto che ci sono stati anni bui, nel suo partito, durante i quali non ha potuto esercitare la funzione che si riprometteva: gli anni immediatamente successivi alla scissione.

Qui Nenni, facendo un altro piccolo passo avanti sulla strada delle spregiudicate revisioni storiche nella quale si è lanciato dopo il congresso di Mosca, offre una nuova interpretazione delle conseguenze della scissione. Essa, dice, è stata un atto che ha giovato non solo alla borghesia, ma anche ai comunisti, contro i quali voleva essere diretta. L'illazione che se ne può trarre è trasparente: la successiva ripresa del P.S.I. non è andata solo contro la borghesia, ma anche contro i comunisti che avevano tutto l'interesse ad avere vicino a sè un concorrente meno forte e ambizioso.

Tutto il segreto del patto di unità d'azione, in altre parole, starebbe in un gioco di furbizia con Togliatti: denunciandolo, come hanno fatto i socialdemocratici al momento della scissione, si è spinti dall'altra parte della barricata e si finisce col perdere i contatti con le masse. Cercando di sopravvanzare i comunisti dall'interno, come ha fatto Nenni, si può sperare di arrivare al giorno in cui la maggior parte degli operai e dei contadini si schiereranno con i socialisti: ed allora i comunisti non rappresenteranno più un problema per nessuno.

In privato, Nenni si era lasciato andare spesso a queste giustificazioni, nel passato. Ora comincia anche ad accennarle pubblicamente. E da esse discendono, infatti, le conclusioni che il segretario socialista trae dalla sua diagnosi: « Non si può fare politica rimasticando vecchi rancori. Se la socialdemocrazia, sotto la spinta della sua ala sinistra, imbocca la via di una conseguente lotta per la pace e la democrazia, il riavvicinamento con noi sarà prima nei fatti e poi nelle coscienze. Noi tendiamo a creare una nuova maggioranza non di fronte popolare, ma d'inserimento delle masse operaie e contadine nello Stato repubblicano. Giudichiamo non solo utile, ma indispensabile il concorso comunista alla politica di avanzamento democratico della società e dello Stato, quali che siano le forme politiche e parlamentari in cui tale concorso potrà esprimersi. Senza le scissioni il P.S.I. sarebbe molto più avanti in codesta opera, la quale esige sì da parte nostra capacità di decisione autonoma, ma rimane condizionata dalla nostra forza e dal nostro legame unitario con la classe operaia e con le classi popolari ».

In coda, come si vede, c'è il veleno, cioè il punto suscettibile di provocare i maggiori contrasti. I rapporti con il P.C.I. sono prospettati in maniera assai più sfumata che per il passato, ma lasciano insoluto un interrogativo. Non è detto che « capacità di decisione autonoma » e « legame unitario » possano e debbano andare sempre d'accordo. Si dànno situazioni, come è già accaduto nel passato, in cui o si rompe il legame o si rinuncia all'autonomia.

Ripetiamo, ad ogni modo, che siamo ancora alle prime avvisaglie di un discorso che, comunque vada, non potrà risolversi nel giro di qualche settimana. Esso è legato a fatti interni, come il destino dell'attuale coalizione governativa, ed a fatti internazionali, come l'evoluzione della politica atlantica: l'intervista del *Prémier* francese Guy Mollet sugli errori della politica americana, ad esempio, è destinata ad avere larga eco nella discussione tra i due partiti socialisti italiani.

Enzo Forcella

Un incontro Marazza-Segni per le tariffe elettriche

Roma, 2 aprile.

L'on. Marazza, nella sua qualità di presidente della Confederazione delle Aziende Municipalizzate, ha inviato al presidente del Consiglio una lettera con la quale sollecita all'on. Segni un'udienza per i membri della giunta della Confederazione per prospettare i rilievi della Confederazione circa la questione delle tariffe elettriche.

« Noi della municipalizzazione — scrive l'on. Marazza — ci preoccupiamo sì della ripercussione che un mutamento di regime avrebbe per le nostre aziende, ma siamo soprattutto espressione della volontà di numerosissimi comuni che confluiscono nella nostra organizzazione, e quindi dell'interesse delle generalità dei cittadini; ed è in questa veste che desideriamo parlarti. Sicuri di poter contribuire alla conoscenza di una materia che piace a taluni di confinare tra le cose astruse ».

Prosegue la riabilitazione delle vittime dello stalinismo

Molti processi annullati in Georgia - L'ambasciatore francese ha parlato per venti minuti alla tv di Mosca

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 2 aprile.

Negli ambienti scientifici ufficiali di Mosca si è avuta notizia oggi della riabilitazione postuma di uno scienziato di genetica di fama mondiale, Nikolai Vavilov, lo scienziato caduto in disgrazia nel 1941. E' evidente che la sua riabilitazione fa parte del programma di riportare al posto d'onore tanto politici, quanto studiosi che avevano sofferto persecuzioni sotto Stalin.

Vavilov era stato al centro di una violenta controversia sulla validità della legge mendeliana dell'ereditarietà, controversia durata da dopo il 1930 fino al 1949. Suo principale oppositore era Trofim D. Lysenko il quale, con l'appoggio di Stalin, sosteneva che l'adattamento è più importante dell'ereditarietà. Nel corso della vertenza, Vavilov venne rimosso dalla presidenza dell'Accademia di Scienze Agricole, carica che venne affidata a Lysenko. Questi dominò gli avversari nel campo della biologia e li eliminò uno per volta fino al 1953; oggi l'Accademia delle Scienze dell'URSS ha ordinato la ripubblicazione delle opere di Vavilov.

Altre riabilitazioni, di condannati politici, sono segnalate oggi dalla Georgia. Nell'ultimo numero del giornale di Tiflis *Zaria Vostoka* il Procuratore della Repubblica di Georgia annuncia che « in seguito a controllo e ad esame di diverse questioni da parte della magistratura georgiana, si è proceduto alla riabilitazione di un *gran numero* di cittadini sovietici vittime dell'arbitrio e della illegalità, i quali lavoravano negli organi del partito e dei soviet od in diversi settori dell'economia nazionale ».

Il Procuratore aggiunge che « il controllo fatto dalla magistratura georgiana porta alla luce numerosi casi di violazione della legalità e di restrizione dei diritti dei cittadini sovietici, garantiti dalla Costituzione ».

Ieri la *Pravda* annunziava che il partito comunista georgiano ha tenuto a Tiflis una riunione, nel corso della quale è stata giurata fedeltà alle direttive del comitato centrale del partito. Come si ricorderà la regione natale di Stalin è stata recentemente teatro di dimostrazioni, organizzate soprattutto dagli studenti per protestare contro gli attacchi al dittatore.

« Numerose persone — scriveva il giornale — hanno preso la parola per criticare l'operato del Comitato centrale georgiano e del Comitato cittadino di Tiflis, i quali hanno svolto in modo insoddisfacente il ruolo direttivo ad essi affidato per quanto riguarda l'educazione comunista dei lavoratori. Quegli stessi oratori hanno chiesto venga migliorata l'educazione ideologica nelle scuole superiori locali ».

Ieri sera l'ambasciatore francese Maurice Dejan è apparso alla stazione televisiva di Mosca parlando per venti minuti in francese. Si calcola che tre milioni di moscoviti hanno seguito il discorso, che è stato subito ritrasmesso dalla Radio. E' la seconda volta che il rappresentante diplomatico di una grande potenza occidentale compare alla televisione di Mosca; il primo è stato l'ambasciatore britannico sir William Hayter, che parlò il 10 marzo.

L'ambasciatore ha detto fra l'altro che, rispondendo ad un vivo desiderio dei due Paesi per il consolidamento della pace, la cooperazione fra l'Unione Sovietica e la Francia è stata già estesa al campo della cultura, ed un avvio è avvenuto anche nella cooperazione economica. E' da augurare che tale cooperazione possa avere risultati parimenti buoni nella soluzione dei problemi politici che tuttora rimangono sul tappeto.

a. p.

Un annuncio della Commissione atomica americana

Nuovo esperimento nucleare in Russia

E' il sesto in otto mesi ed il secondo in dodici giorni - Nessun particolare sulla potenza dell'esplosione

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 aprile.

Il capo della Commissione atomica americana, ammiraglio Lewis Strauss, ha comunicato oggi ufficialmente che l'Unione Sovietica « in giorni recenti » ha effettuato un altro esperimento nucleare. Questo è il sesto annuncio di prove con armi atomiche effettuate dall'U.R.S.S., di cui Strauss abbia dato notizia negli ultimi otto mesi; il precedente comunicato, il quinto, era stato diramato soltanto pochi giorni fa, il 21 marzo.

L'amm. Strauss ha rifiutato di dare particolari sul tipo di ordigno impiegato dai russi (bomba A o bomba H?), sul giorno dell'ultimo esperimento, sui metodi di indagine seguiti per accertarlo, sulla potenza dell'esplosione. Sembra che il comunicato abbia soprattutto lo scopo di segnalare che i sovietici stanno conducendo « una serie di esperimenti » atomici, e sviluppando la propria potenza nucleare, mentre si stanno discutendo gli ultimi piani — sovietico ed anglo-francese — sul disarmo.

Negli ambienti politici americani è seguita in modo tutto particolare la campagna sovietica iniziata da Kruscev e continuata l'altro ieri dalla «Pravda» per convincere i partiti socialisti europei a collaborare con quelli comunisti nella formazione di un nuovo fronte popolare. E ciò per due motivi: perchè contribuisce a chiarire i moventi della campagna per la « desantificazione » di Stalin, offrendo quindi preziose indicazioni sugli indirizzi futuri della politica internazionale sovietica; e perchè conferma implicitamente che la Russia ammette che i partiti comunisti europei sono condannati ad una specie di immobilismo, che può ridurre di molto l'appello del partito sulle masse operaie ed elettorali, privando la Russia di una delle armi più preziose per il conseguimento dei suoi obiettivi di dominazione.

L'unico modo di uscire da questa situazione di immobilismo e di sterilità, è quella di convincere i socialisti europei che la politica antisocialista seguita finora dall'Unione Sovietica era stata voluta solo da Stalin; essa costituiva anzi una delle sue fobie sanguinarie, oltre che un errore ideologico oggi sconfessato. Condannato il passato, i capi sovietici assicurano ora i socialisti che la loro cooperazione con i partiti comunisti è desiderata ed è, di fatto, resa possibile dalle innovazioni teoriche preannunciate dai rapporti al congresso di Mosca.

Kruscev, si nota con una punta di sarcasmo a Washington, si è spinto fino al punto di dimenticare con disinvoltura la spietata lotta condotta negli ultimi vent'anni contro i partiti socialisti, e di dichiarare candidamente che « le differenze fra socialisti e comunisti consistono ormai solo nel fatto che essi hanno differenti modi di vedere le forme della transizione dal comunismo al socialismo ». Egli è andato, anzi, anche più in là, perché ha lasciato intendere che può esistere anche una via parlamentare per il raggiungimento del socialismo senza forza o violenza.

L'articolo della *Pravda*, avvertono oggi gli esperti americani di questioni sovietiche, deve essere interpretato come la conferma che i sovietici non si vogliono lasciar smontare nemmeno dal recente rifiuto della Seconda Internazionale a prendere in considerazione le offerte di fronte unito. Il perché i sovietici impegnino tanto a fondo il loro prestigio nel corteggiamento dei socialisti, è evidente: sia in Europa che in Asia, i partiti socialisti sono forze politiche di prim'ordine, e solo in un Fronte popolare i comunisti potrebbero uscire dall'attuale isolamento.

Poichè il conflitto fra mondo comunista e mondo libero si sposta sempre più dal campo militare a quello politico ed economico, la campagna comunista per la conquista dei partiti socialisti, impone, in Occidente, una revisione degli atteggiamenti.

« La campagna di Kruscev è aiutata da quei non-socialisti e anti-socialisti del mondo libero che non comprendono le fondamentali differenze fra socialismo democratico e comunismo. Sostenere che socialisti e comunisti — scrive il *New York Times* — sono la stessa cosa, aiuta soltanto la causa comunista ».

g. t.

Giornalista americano espulso da Mosca per traffico valutario

Stoccolma, 2 aprile.

Il capo dell'ufficio di corrispondenza della A. P. a Mosca, Richard O' Malley, è stato espulso dall'Unione Sovietica perchè accusato di transazioni valutarie illegali. Gli erano stati dati sette giorni per lasciare il paese; ieri egli è giunto a Stoccolma.

O' Malley era stato chiamato all'ufficio-stampa del ministero degli Esteri il 28 marzo scorso e il capo di quell'ufficio gli lesse la seguente dichiarazione: « La polizia criminale sovietica ha contro di voi una accusa di transazioni monetarie illegali. Si tratta di un reato punibile con la reclusione. Il governo sovietico non è interessato a che questo caso sia portato di fronte alla magistratura. Pertanto avete sette giorni di tempo per lasciare il territorio dell'Unione sovietica. Non vi saranno concesse proroghe. Non ho null'altro da aggiungere ».

I sovrani di Grecia in Parlamento

Ad Atene re Paolo di Grecia ha dichiarato aperta la sessione del nuovo Parlamento. Al fianco del sovrano, che legge il discorso inaugurale, è la regina Federica (Telefoto)

Il governo greco solidale con i nazionalisti

Re Paolo rivendica l'unione di Cipro in una seduta solenne alla Camera

Il sovrano deplora che la crisi abbia turbato i rapporti di amicizia con l'Inghilterra - Sanguinosa catena di incidenti e attentati in tutta l'isola - In un anno di rivolta si sono avuti 69 morti

(Nostro servizio particolare)

Atene, 2 aprile.

Nel discorso della Corona, pronunciato all'apertura del nuovo Parlamento, re Paolo di Grecia ha dichiarato oggi che il popolo ellenico « è unito come una sola anima » in appoggio della lotta, che i ciprioti conducono per l'autodeterminazione. « Il popolo greco — ha detto testualmente il Sovrano — unito come una sola anima nel sollecitare l'autodeterminazione dei fratelli ciprioti, attende con incrollabile fiducia che questa nobile lotta sia coronata dal successo ».

Inoltre re Paolo ha tributato un elogio particolare all'arcivescovo Makarios, deportato dagli inglesi in un'isoletta dell'Oceano Indiano per l'appoggio dato ai nazionalisti ciprioti.

Pur senza riferirsi direttamente all'Inghilterra o alla Turchia, re Paolo ha affermato: « La Grecia è profondamente rammaricata dagli avvenimenti che hanno turbato la sua amichevole disposizione verso il Governo di un popolo, cui era legato da tradizionale amicizia, e verso vicini con i quali uno stretto legame era diventato un importante fattore della sua politica estera ».

Dopo aver smentito che la Grecia abbia fatto qualcosa per attenuare questi legami, l'oratore ha detto: « Tutto ciò che la Nazione ha fatto, è stato per adempiere un suo debito storico. La Nazione e la Chiesa, della cui grande tradizione l'arcivescovo Makarios è luminoso esempio, continueranno in questo sforzo con immutabile determinazione, con dignità e con orgoglio al fine di soddisfare la volontà generale del popolo ».

In fatto di politica estera, re Paolo ha detto: « La Grecia, dedita a ideali di pace, mantiene forti legami con le Nazioni Unite e ritiene che la NATO costituisca la principale garanzia della sua sicurezza nazionale. Per questa ragione, essa incoraggia relazioni sempre più strette di sincera amicizia con la vicina e vecchia alleata Jugoslavia ».

Il discorso è stato pronunciato dopo che re Paolo aveva assistito alla cerimonia inaugurale del nuovo Parlamento, eletto lo scorso febbraio. Erano presenti la regina Federica, il principe ereditario Costantino ed i membri del Corpo diplomatico.

Le giornate festive — in cui ricorreva il primo anniversario della costituzione della EOKA, l'organizzazione nazionalistica — hanno visto in tutta l'isola di Cipro un'ondata di gravi attentati e di seri incidenti. Soltanto a Nicosia, praticamente isolata e metodicamente rastrellata, la situazione è rimasta calma; invece a Famagosta, Lamaca, Kalogrea, ecc., si sono avuti lanci di bombe contro inglesi, con cinque feriti.

Da Paphos vengono segnalate nuove violenze e scontri tra le forze dell'ordine e gruppi di studenti, i quali hanno lanciato bombe e pietre contro i poliziotti ed i soldati. Un insegnante è rimasto ferito da schegge di bombe, mentre diversi membri delle forze di sicurezza britanniche sono rimasti colpiti con diversa gravità.

Gli incidenti sono iniziati davanti ad una scuola, quando diverse centinaia di studenti, innalzanti due bandiere greche, si sono riuniti cominciando a marciare sul locale vescovado della Chiesa greco-ortodossa. Tra le file dei dimostranti sono stati notati due o tre sacerdoti. Dopo essere stati dispersi, i giovani si riunivano ancora, e questa volta si dirigevano verso una vicina stazione di polizia, lanciando sassi ai poliziotti ed alle pattuglie di militari.

Gli agenti hanno fatto uso di bombe lacrimogene, ma senza successo. Le forze dell'ordine allora avanzavano sulla scuola e venivano lanciate tre bombe. Una di queste ha ferito appunto l'insegnante. La polizia è riuscita quindi a prendere in mano il controllo della situazione, e dopo avere circondato la scuola, ha proceduto alla perquisizione di tutti coloro che vi si trovavano dentro.

Anche a Limassol sono stati effettuati lanci di bombe che, fortunatamente, non hanno causato vittime. Le autorità militari hanno imposto il coprifuoco. Ancora a Nicosia un tribunale ha condannato ad un anno di reclusione uno studente, che era stato trovato in possesso di cartucce per arma da fuoco. Nel leggere il verdetto, il giudice ha avvisato che in casi futuri potrà essere comminata anche la pena di morte per un reato simile. La severità si comprende: in un anno di attività terroristica, si lamentano 69 morti e 424 feriti, tra inglesi e ciprioti.

Nell'Avenue Franklin Roosevelt, a Famagosta, i terroristi hanno lanciato due bombe contro un veicolo militare. Due soldati sono rimasti leggermente feriti. Immediatamente la zona veniva circondata da un cordone di truppe, mentre squadre di operai abbattevano un certo numero di piante per eliminare nascondigli atti a riparare eventuali attentatori.

Ieri, nell'anniversario della fondazione dell'EOKA, i quotidiani ateniesi della domenica (Kathimerini, Tovima ed Eleftheria) hanno dedicato i loro editoriali all'esaltazione della « lotta liberatrice del popolo cipriota ». I tre giornali hanno pubblicato in prima pagina due proclami della EOKA, di cui uno celebrava l'anniversario della resistenza armata destinata a scuotere « il giogo britannico », e l'altro denunciava al mondo cristiano come « sacrileghe » le truppe inglesi sottoposte al governatore generale di Cipro, Sir John Harding.

a. p.

Muto incontro a Canterbury tra Malenkov e l'Arcivescovo

L'alto prelato partecipava in forma ufficiale ad una processione mentre il ministro russo visitava la cattedrale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 aprile.

Dietro la grande calma facciata delle vacanze pasquali, durante le quali milioni di inglesi hanno goduto di un'intera giornata di splendido sole e di aria piuttosto fresca in ogni parte di quest'isola, alcuni piccoli avvenimenti sottolineano i problemi correnti. Continuando la sua visita in Gran Bretagna, il ministro sovietico Malenkov è giunto ieri a Canterbury, dove si è recato a far visita non soltanto alla splendida cattedrale nella quale Thomas Beckett fu assassinato dinanzi all'altare, ma anche al « decano rosso », il canuto dottor Heylett Johnson, celebre per le sue peregrinazioni in terre comuniste e per la sua esasperante semplicità di spirito.

Durante la visita al chiostro, in una situazione che sembra inventata da uno sceneggiatore per un film impossibile, il ministro sovietico e il sacerdote del clero anglicano hanno incontrato l'Arcivescovo di Canterbury che, vestito di solenni paramenti, procedeva in forma ufficiale. Non vi è stato alcun scambio di saluto o di cortesie fra l'Arcivescovo e l'ex-Primo Ministro sovietico, e la stampa londinese si chiedeva stamane se l'incidente fosse intenzionale oppure no. Il problema sembra essere stato abilmente e diplomaticamente risolto dalla moglie dell'Arcivescovo di Canterbury, la quale ha dichiarato che il marito non avrebbe in alcun caso potuto venir meno alla liturgia che si stava svolgendo, per salutare il visitatore.

Oggi pomeriggio l'ospite russo si è recato a visitare la stazione di televisione londinese della B.B.C. e ha assistito alla proiezione di un film che lo ritrae in visita in Gran Bretagna. All'uscita egli ha sostato brevemente per una conversazione col pubblico. Ad esempio la conversazione, svoltasi per mezzo d'un interprete, con una certa signora Moore ha avuto questo piacevole andamento: « Signor Malenkov, voi siete più bello di persona che non alla televisione. Avete l'aria più giovane ».

Al che Malenkov ha risposto: « Questi sono complimenti ».

« Avete perduto di peso durante questa visita? » ha chiesto la signora Moore. Malenkov rise e disse: « Credo di sì, un poco ».

« E che cosa ne pensate del football? che cosa ne dite degli *Spurs* (*Spurs* — gli speroni — è il nomignolo della squadra Tottenham Hotspurs, che il Ministro sovietico ha visto giocare la scorsa settimana).

Malenkov ha risposto: « Non sono un intenditore, ma mi piace assistere alle partite ». Poi la conversazione ha preso un andamento simbolico-politico: « Mi piace — ha aggiunto Malenkov — vedere le squadre che si battono sul campo. Perchè è una battaglia pacifica ». Parlando del tempo — cosa qui del tutto necessaria per fare buona impressione in società — ha aggiunto: « Siamo riusciti a mettere assieme il bel tempo di ambedue i Paesi».

Contemporaneamente però a Londra continuava il congresso del partito comunista. La discussione segreta su Stalin e sulla direzione del partito comunista britannico è durata ieri circa sette ore complessive e si dice sia stata molto tempestosa. Un segno certo della tempesta è il fatto che i dirigenti hanno approfittato proprio della seduta segreta per procedere alla « elezione » del nuovo Esecutivo. Soltanto due giornalisti sono stati ammessi a ricevere il comunicato finale: e questo comunicato, brevissimo e reticente, era accompagnato dalle parole: « Potete fare qualsiasi domanda, ma non vi sarà data alcuna risposta ».

r. a.

Vivaci scontri a Metz tra algerini e polizia

Metz, 2 aprile.

Violente manifestazioni sono state organizzate oggi dall'elemento algerino, il quale ha voluto in questo modo dimostrare la propria solidarietà con i connazionali che oppongono alle forze francesi in Algeria una logorante guerriglia.

I dimostranti si sono scontrati con le forze dell'ordine, le quali hanno effettuato circa 500 arresti. Una quarantina di algerini sono riusciti a sfuggire alla carica della polizia entrando in una chiesa e mescolandosi alla massa dei fedeli. Gli altri, fuggendo, hanno gettato via coltelli, randelli ed altre armi. Nel pomeriggio, comunque, l'ordine in città era completamente ristabilito.

Anche nel centro siderurgico di Thionville, una folla di 1.200 algerini si è scontrata con la polizia. Tra i dimostranti si sono avuti venti feriti, di cui uno grave. Dalla cittadina di Maubeuge, sulla frontiera belga vengono segnalati incidenti simili.